

## 2.4 L'alfabetizzazione multimediale e le 150 ore

(dicembre 2000)

*con Albero Poli*

Ecco perché mi piace questa macchina [il computer]: è stupida, non crede e non mi fa credere, fa quello che le dico, stupido io stupida lei o lui, è un rapporto onesto. Umberto Eco, *Il pendolo di Foucault*, Bompiani 1990, p.190.

Ci sono 10 tipi di persone: quelle che capiscono il sistema binario e quelle che non lo capiscono.

Anonimo

### 2.4.1 La ricostruzione digitale dell'universo

L'espansione dell'uso dell'informatica nei settori della produzione, dei consumi, dei servizi, della cultura, dell'intrattenimento e la sua penetrazione in tutti gli ambiti della società moderna, sono l'effetto di una grande innovazione tecnologica: il passaggio di tecniche, linguaggi, simboli, dall'analogico al digitale.

Questa innovazione è nata cinquanta anni fa, nell'embrione del primo calcolatore; è cresciuta con il silicio dei semiconduttori; ma è in questi anni che raggiunge la piena maturità, con lo sviluppo del sistema centrale e periferico: le reti, i terminali e l'immensa disponibilità dei software operativi.

La digitalizzazione si estende ai domini del lavoro, dei servizi, del tempo libero, della espressione; tutti questi, formati storicamente secondo il millenario impiego del paradigma analogico, vengono oggi ridefiniti, con una velocità crescente nel tempo, sulla base del paradigma numerale binario, e così descritti, comunicati e resi applicativi.

Ampio è il dibattito sulle conseguenze della rivoluzione del digitale, sui suoi effetti sul lavoro e l'occupazione, sugli stili di vita, sul modo stesso di pensare e comunicare, sui linguaggi, sulla coesione sociale, visto che in questa fase coesistono e talvolta confliggono paradigmi diversi.

Tutti concordano, tuttavia, su di una mutazione in atto, antropologica e culturale.

### 2.4.2 Nuove occasioni, nuovi diritti.

L'organizzazione della produzione e del lavoro è segnata fortemente dalla informatica: dalla decentralizzazione all'*outsourcing*; dal "toyotismo" al lavoro autonomo di seconda generazione, alle nuove professioni. E infine lo sviluppo del telelavoro, nelle sue forme e tendenze ancora in divenire, problematiche. Per molti è la fine del lavoro, per moltissimi può essere un'occasione, un'opportunità,

Nella piazza telematica, tendono sempre più ad aprirsi gli sportelli del comune e dell'anagrafe, della posta e della banca, l'edicola e i banchi del supermercato, ecc. Tutti i servizi, tutti gli strumenti dell'esercizio d'una moderna cittadinanza si avvicinano e si velocizzano, per chi conosce il linguaggio con cui comunicano.

Anche la cultura, la formazione, il tempo libero vivono una nuova stagione di ricchi menu e generosi bouquet: da internet ai canali tematici satellitari, dai corsi di specializzazione in TV, ai film su richiesta, alle ricerche di immagini negli archivi. Chi ne conosce l'esistenza e i linguaggi, può costruire il suo palinsesto personalizzato, accrescere l'informazione utile, anche abbassando la soglia del rumore di fondo, decostruendo la natura di continuum dell'informazione digitale.

### 2.4.3 Il welfare della comunicazione

C'è un paese che per reddito ha accesso ai nuovi strumenti, e un paese che ne è escluso. La dotazione dei mezzi di comunicazione del linguaggio digitale costa, e costa il loro consumo. Questo crea una esclusione dalla modernità, una più alta soglia di povertà.

Ma più ancora, c'è un paese che, per formazione o per il fatto di appartenere a una classe di età più giovane, è in grado di utilizzare pienamente gli strumenti, in modo produttivo, creativo, comunicativo bidirezionale (interattivo), di interpretare e creare nuovi simboli, anche solo per scegliere i canali TV. La maggioranza non sa farlo. Quindi altre esclusioni scremano il sottoinsieme.

Ci sono aree geografiche in cui l'impiego consapevole del digitale, l'interattività, è privilegiata. Sono le aree cablate, le metropoli. Alle altre resta una dotazione più favorevole a un consumo passivo, all'esclusione dall'interattività piena.

In conclusione, la digitalizzazione della società moderna pone il problema nuovo di un welfare della comunicazione, che allarghi le possibilità di accesso verso un nuovo servizio universale, e la conoscenza del linguaggio digitale, in quanto condizione per un pieno godimento dei tradizionali diritti, a partire dalla libertà di parola ed espressione, fino al diritto allo studio e quindi nuovo diritto di cittadinanza.

Tra gli effetti non secondari di ogni iniziativa finalizzata a realizzare questo diritto, ulteriori elementi appaiono significativi:

- a) l'allargamento della platea dei possibili utenti, consumatori, acquirenti di prodotti, con positivi effetti sulla crescita del settore hardware, ma soprattutto di quello applicativo (ad esempio: l'industria nazionale dell'entertainment, i settori della formazione, ecc.);
- b) una comunità motivata a stili di vita più personalizzati, aggiornata anche dal punto di vista consumistico, nella fase che prelude a nuovi investimenti delle famiglie (rinnovo integrale del parco TV, convergenza TV-PC; estinzione standard VHS e ingresso DVD e *wide screen*; nuovo consumo di internet e canali tematici);
- c) un contesto sociale favorevole a politiche industriali finalizzate a un orientamento maturo ed ecocompatibile (cablaggio, telelavoro, pubblica amministrazione e servizi, ecc.).

#### 2.4.4 *L'alfabetizzazione multimediale*

Un primo passo, necessario, in direzione del welfare della comunicazione, può consistere in una grande campagna di alfabetizzazione multimediale, volta a ridurre l'esclusione e a creare le premesse per un utilizzo maturo, attivo e consapevole delle nuove tecnologie. Di questa iniziativa ci sembrano esistere le premesse di urgenza e di potenzialità: un sintomo evidente è il fiorire di corsi specialistici offerti da privati. Questi tuttavia appaiono per la maggioranza rivolti più ad accentuare le differenze e le esclusioni citate, perseguendo (nei casi migliori, in quanto hanno qualità non omogenea e non certificata) una ultraspecializzazione, senza porsi (e non potrebbero farlo) l'obiettivo di realizzare un vero e proprio diritto di cittadinanza.

### 2.4.5 La proposta delle 150 ore multimediali

Qui di seguito presentiamo per punti una proposta di attivazione di un programma di alfabetizzazione multimediale che presenta alcune analogie con le 150 ore per la scuola dell'obbligo, elemento del diritto allo studio presente nei principali Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, e sperimentato negli scorsi anni.

Il richiamo alle "150 ore" vuole anche avere il senso e l'auspicio, il richiamo di una grande esperienza degli anni '70, collettiva, di innovazione e di trasformazione.

#### *Scopo*

Aumentare le capacità di scelta, selezione, utilizzo degli strumenti multimediali (computer, internet, televisione satellitare e digitale, archivi e canali tematici, ecc.). Rendere possibile la fruizione di prodotti e servizi nuovi (posta elettronica, ebanking, commercio, ecc.).

#### *A chi è rivolto*

Teoricamente a tutti, in pratica a coloro che per motivi di età, stato sociale, storia personale, sono stati emarginati da tale conoscenza.

#### *Sedi*

Edifici scolastici pubblici e privati che posseggono una attrezzatura multimediale. Si svolgerebbero nell'orario pomeridiano in modo da non interferire con l'attività scolastica. Sarebbe utile e importante, ove possibile, e soprattutto a livello circoscrizionale o di piccolo comune, un coinvolgimento delle amministrazioni locali, in modo da dare continuità nel tempo alla esperienza, costituendo un piccolo centro multimediale stabilmente aperto (del tipo biblioteche comunali).

#### *Durata*

Si può pensare a una durata di 150 ore.

#### *Attivazione del corso*

Un corso può essere attivato sia direttamente dalla scuola interessata, sia da una domanda organizzata, da parte di sindacati, associazioni, gruppi spontanei, ecc.

#### *Chi insegna*

L'insegnamento sarà svolto, in ordine di priorità, da docenti della scuola, da associazioni non profit o da singoli e da società private.

### *Chi seleziona*

Se il corso è attivato su iniziativa della scuola la selezione viene fatta dagli organismi collegiali della scuola (Consiglio d'Istituto, oppure commissione designata dal Consiglio d'Istituto); se il corso è attivato su domanda dei corsisti o di altri soggetti quali le organizzazioni sindacali, la selezione (dopo l'approvazione del corso da parte degli organi collegiali) viene fatta da una rappresentanza dei richiedenti più il preside e il presidente del Consiglio d'Istituto.

### *Chi garantisce la qualità*

La certificazione di qualità dei vari corsi sarà effettuata da Onlus, singoli o società che abbiano la possibilità di dimostrare esperienza nel campo, oppure che abbiano seguito dei corsi organizzati all'uopo. Tali corsi, organizzati regionalmente, dovranno essere autosufficienti economicamente (per partecipare si dovrà pagare a prezzo di costo).

### *Chi paga*

La scuola: attraverso la messa a disposizione dei locali, delle attrezzature, del materiale di consumo e della accoglienza. L'apertura del corso, e al contrario la sua non apertura, potrebbero costituire titolo preferenziale per la destinazione di fondi nazionali ed europei, per l'informatizzazione e la multimedialità nella scuola. Il ministero: aumentando ad hoc l'attrezzatura multimediale delle scuole nelle quali si organizzano i corsi. Gli insegnanti dei corsi: pagando a prezzo di costo i corsi per la "certificazione di qualità". I corsisti: pagando a prezzo di costo la partecipazione al corso. Le imprese: attraverso l'eventuale fruizione dei lavoratori delle 150 ore ancora presenti nei contratti di lavoro. Saranno permesse e incentivate sponsorizzazioni da parte di imprese multimediali.

### *2.4.6 I soggetti interessati*

*I corsisti*, ai quali, oltre naturalmente al raggiungimento di una alfabetizzazione multimediale, verrebbe rilasciato un certificato di frequenza con eventuale valutazione: chiamiamola una "patente multimediale".

*La scuola*, che avrebbe un aumento delle attrezzature multimediali (se rifiutano di organizzare i corsi, le verrebbero ridotti i finanziamenti multimediali) e una maggiore "visibilità" nel territorio.

*I lavoratori della scuola*, in quanto potrebbero partecipare, remunerati, come docenti ai corsi e come personale di sorveglianza manutenzione e pulizia.

*Onlus e attività imprenditoriali*, si incentiverebbe la costituzione di organizzazioni di gestione dei corsi, con aumento di occupazione e accumulo di esperienza.

*Le imprese produttrici multimediali*, che vedrebbero un aumento di domanda dei loro prodotti e avrebbero l'occasione per far conoscere la propria produzione.

*La società*, nel suo complesso, attraverso un aumento della capacità critica di conoscenza e selezione degli strumenti multimediali.

#### 2.4.7 La politica e le istituzioni

Un progetto del tipo proposto ha già una possibilità teorica di essere applicato presso tutte le scuole: è noto infatti come, attraverso l'attuazione dell'autonomia scolastica, sia già da ora possibile da parte degli organi collegiali di ogni singola scuola prendere iniziative del genere (si fa già ampiamente per attività sportive in molte scuole). A nostro avviso, perché da una possibilità teorica si passi a una applicazione quantitativamente ampia, in una prima fase dovrebbero intervenire:

- a) la politica (i partiti, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni del terzo settore, le imprese) attraverso una sponsorizzazione culturale e organizzativa volta a sollecitare e spronare sia la creazione di offerta del servizio sia l'organizzazione di domanda. Va prevista l'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro per la parte attinente l'esercizio del diritto allo studio. Le organizzazioni sindacali possono essere soggetti della richiesta alle scuole di attivazione dei corsi, aperti anche ad altre categorie sociali. Potrebbe essere prevista la partecipazione gratuita, come discenti, degli insegnanti, della scuola in cui si tengono i corsi o del circolo e un suo eventuale riconoscimento come corso di aggiornamento.
- b) Il Ministero della Pubblica Istruzione e le amministrazioni locali dovrebbero intervenire attraverso un patrocinio che non si limiti alle circolari, ma contribuisca attivamente al lancio di una vera e propria campagna culturale sul tema.

- c) Sarebbe anche opportuno un intervento finanziario pubblico attraverso un utilizzo selettivo dei finanziamenti per l'informatica nelle scuole: ad esempio, potrebbe essere introdotto il tema della obsolescenza del capitale informatico che, come è noto, è velocissima. Per quanto si sappia nessuna scuola tiene conto, fra i costi correnti di funzionamento, della necessità di ammortizzare le strutture informatiche e multimediali. Così facendo nel giro di pochissimi anni tali strutture saranno poco utilizzabili, se non addirittura diseducative, nel loro utilizzo. L'intervento finanziario potrebbe essere quello di sostenere l'utilizzo della struttura informatica attraverso la copertura degli ammortamenti, in modo da innescare un processo di sostituzione progressiva delle strutture, volta a mantenerle tecnologicamente aggiornate.